

ftNNews

freetopnews

Il Villain

venerdì, 01 maggio 2015



Loki

di Cristina Roselli

Elemento principe di un buon fumetto è la presenza di una solida nemesi per il protagonista.

Il concetto di **villain** (il nostrano *supercattivo*) si è evoluto nel tempo passando da avversari stereotipati e prevedibili a personaggi con un articolato background, spesso talmente accattivanti da offuscare il personaggio principale rendendolo quasi noioso.

Riflettendo sull'idea classica di supercattivo, la mente corre allo "scienziato pazzo" intenzionato a distruggere la vita dell'eroe il quale tuttavia sventerà i piani criminali di costui in una lotta all'ultimo sangue.

Tale partizione tra eroe (buono) e antagonista (cattivo)

appartiene alla **Golden Age** del fumetto americano quando il genere dei supereroi era all'apice della sua popolarità. L'inizio di un cambiamento di rotta si deve alla **Marvel** la quale, grazie all'opera di Stan Lee, propose al pubblico non solo **eroi con problemi** e quindi umanizzati, bensì anche villain carismatici e dalla psicologia complessa, sdoganando l'idea atavica del cattivo senza personalità.

Nel tempo, la netta divisione tra i concetti eroe e **villain** diviene più sfumata mentre l'interesse del pubblico si concentra su personaggi imperfetti i quali, sebbene non malvagi nel senso classico del termine, vivono ai margini della legalità e della correttezza.

Non sorprende quindi che i soggetti più riusciti dell'universo fumettistico siano quelli maggiormente fallati o coloro che riescono sempre a sottrarsi alle grinfie dell'eroe di turno, in attesa di una nuova avventura.

Esempi di questa nuova visione ne sono **Loki**, che spesso tenta di sottrarre al fratello **Thor** il trono di **Asgard** ed altre volte invece collabora per mantenere la pace; numerosi antagonisti di **Batman** (**The Penguin**, **Two-Face** e **Catwoman** in testa) ognuno con una personalità, spesso con una psicosi, ben delineata; il famoso manga **Death Note** è un fulgido esempio di dualismo sia del protagonista che della sua nemesi (anche se la distinzione tra buoni e cattivi risulta talmente sfumata da essere inesistente) mentre in ambito italiano, avversario strutturato in modo da essere quanto di più problematico per il protagonista è **Xarabas**, padre di **Dylan Dog** e nonostante ciò suo acerrimo nemico.

Il **villain** pertanto si è evoluto da mero espediente narrativo a vera e propria figura centrale della narrazione, spesso con una psicologia talmente singolare e ben costruita da oscurare le gesta dell'eroe, dacchè, per dirla come il celebre **Gregory House** (**House M.D.**): **"Good is borin"**.



The penguin